

Festa del beato Luigi Talamoni
Patrono della Brianza
CELEBRAZIONE EUCARISTICA – OMELIA
Monza, Duomo – 4 ottobre 2020.

Il bene che edifica la città

1. Un'intima inclinazione al bene.

Ma che cosa avete voi, gente di Monza e Brianza, che cosa avete che vi rende così speciali, così operosi, così simpatici di una difficile simpatia?

Mi sembra che siete una domanda per voi stessi, che pure siete così esitanti in approfondimenti che forse sembrano perdite di tempo, siete così sospettosi su ragionamenti astratti che forse vi sembrano confusi e arbitrari.

Siete una domanda per voi stessi.

Infatti, forse vi domandate, da dove viene quella spontanea compiacenza e gioia per il bene che non è un atteggiamento contemplativo ma una specie di provocazione ad agire? Se voi sentite parlare di un'opera buona voi, piuttosto che accontentarvi di applaudire, sentite come un desiderio di farvi avanti per dare una mano? Perché?

E da dove viene quella specie di irritazione per le cose che non funzionano, quella specie di esasperazione per la lentezza delle decisioni, per le complicazioni ingarbugliate dei regolamenti, della burocrazia, quella specie di impazienza di fronte alle cose che cominciano e non finiscono mai, quella specie di risentimento verso decisioni che altri prendono per cose che vi riguardano, magari abitando a Roma o a Bruxelles o chi sa dove?

E da dove viene quella inclinazione alla compassione per cui il soffrire altrui non vi lascia indifferenti, e la povertà vi sembra impossibile e la malattia è vissuta non come un destino, ma come una sfida a cercare i mezzi per guarire e porre rimedio?

Non so se esistano le risposte alle domande sulla gente di Monza e Brianza. Ma la parola che abbiamo ascoltato e il beato che celebriamo possono offrire un contributo.

Infatti si dice: *lo spirito del Signore Dio è su di me ... mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri* (Is 61,1).

Nell'intimo abita una inclinazione al bene che è frutto dello Spirito di Dio che fa pensare che siamo vivi perché mandati a far del bene. Siamo vivi per questo: tutto qui! Il beato Luigi Talamoni ha vissuto così: dove c'era bisogno andava, quando c'era un problema aveva la sua da dire, quando qualcuno gli confidava un problema cercava la soluzione.

2. L'intima inclinazione al bene e l'impresa di costruire la città.

Questa intima inclinazione al bene non è in questa terra un sentimento che rimane nell'intimo. Diventa invece una energia che spinge ad agire, a domandarsi che cosa e come si deve fare.

E infatti che cosa e come si deve fare?

La situazione in cui ci troviamo crea un senso di sospensione, di impotenza. Induce a interminabili discussioni sul nulla, genera una ossessione per i protocolli, costringe a concentrarci sulle cose minime. Si finisce con il pensare e con il dire: "Vediamo. Speriamo. Rimandiamo".

La testimonianza del beato Talamoni e la pagina del Vangelo suggeriscono un atteggiamento diverso e incoraggiano a vivere anche questo tempo come tempo di missione, a vivere anche questa situazione come occasione.

Occasione per che cosa?

È occasione per seguire la logica di quella intima inclinazione al bene che lo Spirito tiene viva.

A) Alleanza.

E la logica del bene è quella di irradiarsi, di contagiare, di cercare collaboratori, di stringere alleanza.

Gesù per dare compimento alla sua missione ha convocato dodici uomini e li ha resi partecipi del suo spirito e del suo potere.

La passione per il bene e la compassione per le miserie umane ha indotto il beato Talamoni all'opera più significativa che rimane di lui, cioè l'Istituto delle Suore Misericordine di san Gerardo. E così le sue intuizioni di carità hanno dato vita a una forma di consacrazione che ha generato un bene incalcolabile di cui tutti siamo grati.

In questa situazione questi punti di riferimento spingono a costruire alleanza, a tessere rapporti, a convocare persone e istituzioni disponibili per l'impresa comune.

B) Visione.

Quale è l'impresa comune?

Per unire le forze, per convincere a convergere, non bastano gli interessi, neppure l'emergenza può essere persuasiva se non per qualche momento. È piuttosto tempo per una visione che dia contenuti all'impresa di costruire la città. La lunga storia, la vivacità caratteristica, le risorse disponibili sono contributi determinanti per la visione sulla città da costruire: non si parte da zero, non si comincia da capo. Perciò con fiducia si può porre la domanda: verso dove andiamo? Quale città vogliamo costruire?

Il vescovo non ha contenuti precostituiti da offrire. Ma la Chiesa, le istituzioni ecclesiali che sono in Monza e Brianza si dichiarano pronte per l'impresa comune con il loro specifico contributo, con rispetto e fierezza. Anche la visita pastorale in città vorrebbe essere un incoraggiamento a rinnovare lo slancio per custodire la saggezza, promuovere i valori, impegnare energie, sull'esempio del beato Luigi Talamoni.